

VareseNews

“Serve un dialogo con i talebani”: a Glocal si parla di Afghanistan

Pubblicato: Sabato 13 Novembre 2021



Una scuola elementare piena di bambini. Fra loro, due uomini armati: lì, non per minacciare i docenti o spaventare i piccoli, ma per imparare a leggere e scrivere.

Questa immagine, contraddittoria in apparenza, è invece una delle tante facce della realtà dell’Afghanistan attuale raccontata oggi a **Glocal**, il festival del giornalismo della città di Varese, da **Cecilia Sala e Lorenzo Cremonesi**.

I due giornalisti, recentemente rientrati da Kabul, sono stati i protagonisti del panel “**Il tempo che torna indietro, l’Afghanistan e il ritorno dei Talebani**“: il giornalista di VareseNews, **Tommaso Guidotti**, ha introdotto le loro approfondite riflessioni su una situazione verso la quale i giornali sembra abbiano spento i riflettori.

«Si potrebbe parlare di “*Corsi e ricorsi storici*“, citando Giambattista Vico – ha esordito Cremonesi – evidenziando però che **l’Afghanistan di oggi è uno stato diverso rispetto a quello degli anni ’90**: ci sono strade, infrastrutture e una modernità di cui occorre tenere conto».

SE NE PARLA SEMPRE MENO

«L’interesse mediatico sull’argomento è scemato – ha evidenziato Cremonesi – le testate sono restie a continuare a dare spazio a quanto sta succedendo con i talebani: “Se ne è parlato troppo” rispondono».

Ma troppo non è, se serve a comprendere dinamiche intricate, in grado di condizionare gli equilibri geopolitici mondiali, oltre che il destino di tante persone.

Attenzione dunque verso ciò che hanno commesso i talebani, durante la loro salita al potere, ma **contestualizzando omicidi e vendette politiche alla guerra civile**, in cui da sempre, ovunque – anche in Italia nel secondo dopoguerra – ha portato a migliaia di morti.

Tanti profughi sono scappati, ma «Chi è andato via ha creato problemi a chi restava, chi collaborava con le organizzazioni internazionali o viveva in zone presiduate dai talebani più sanguinari che non sempre sono riusciti a scappare. **È stato spogliato questo Paese della classe dirigente, medici e tecnici, che sarebbero stati importanti per lo sviluppo futuro**».

IL DIALOGO CON I TALEBANI

Le colpe – tante e innegabili – dei talebani non possono però esimerci dalla necessità di avere **uno sguardo proiettato al futuro di quello Stato**.

«**O si fronteggiavano davvero i talebani, con una cultura di guerra** capace di comprendere quanto stesse avvenendo e insegnando agli afghani a combattere – ha rimarcato più volte il giornalista del Corriere della Sera – o adesso si prende atto della **necessità di discutere con i talebani**. Se non si combatte per gli ideali in cui si crede, il nemico impone i suoi valori».

Un dialogo che risulta necessario anche riguardando al passato: «Negli anni '90 l'Occidente si è completamente disinteressato dell'Afghanistan. Questo è un errore da non ripetere. **Gli afghani hanno la colpa di non aver combattuto, di non essersi difesi dall'avanzata dei talebani.** È innegabile che chi ora è al potere rappresenti una larga fetta della popolazione e occorra dialogarci. Loro stessi chiedono di essere ascoltati – come lo chiesero invano dopo il 2001 – e non si può ignorarli. **Se non discutiamo con loro, la loro componente più integralista prevarrà.** Sono un movimento complesso che va capito e ascoltato, l'alternativa era combatterli, ma non lo abbiamo fatto».

I TALEBANI A SCUOLA

Una riflessione accolta anche da Cecilia Sala: «**I talebani si ritrovano a dover amministrare uno stato vasto, ricco di infrastrutture,** totalmente differente dall'Afghanistan degli anni '90. Vogliono imparare a farlo, ma è **necessario saper leggere e scrivere** e tanti talebani sono analfabeti. Per questo è possibile accada che **nelle scuole, fra i bambini,** ci siano **anche guerriglieri armati**».

La giornalista de "Il Foglio" ha messo in luce anche le **contrapposizioni create fra Isis e talebani,** con un attentato durante un funerale in cui c'era la presenza dei talebani: un esempio del rischio che il fondamentalismo dei terroristi dilaghi nel Paese. «L'Isis è interessato a far diventare il Paese la loro base storica». L'Occidente non può dunque restare fermo.

Per arginare questo rischio, la soluzione è quella di **non voltare le spalle verso ciò che accadrà a Kabul:** il *dialogo* non può essere differito ed è su questa parola, fondamentale per il futuro, che si è chiuso questo approfondimento sull'Afghanistan.

Santina Buscemi
santina.buscemi@gmail.com